

INSERISCI
QUI
LA TUA
PUBBLICITÀ

INSERISCI
QUI
LA TUA
PUBBLICITÀ

I MAGNIFICI 24!

B.T.P.
Biliardo Tour Pro

“Presentazione dei 24 professionisti per la prossima stagione agonistica”. Il 16 ottobre, a Spadafora (ME), si riaprirà ufficialmente la stagione agonistica che vedrà, attori principali, i 24 giocatori appartenenti alla categoria dei professionisti. Come ad ogni inizio di stagione la categoria di eccellenza viene stilata tramite i risultati dell'annata precedente, tenendo conto di promozioni e retrocessioni. Vediamo, quindi, di fare una veloce panoramica sulle (...) *di Enzo Olivo* SEGUE A PAG. 2

EDITORIALE

Come di consueto, il mese di settembre sancisce l'inizio di una nuova stagione, e la redazione di BW Magazine non si fa certo trovare impreparata! Ecco dunque l'articolo di presentazione dei 24 giocatori di categoria «professionisti» della stagione 2006/2007.

Per quanto riguarda la cronaca, non dovrete perdervi il resoconto del North American Open, prima prova del circuito miliardario «International Pool Tour» (**350.000\$** al vincitore!), e del Northern Ireland Trophy, che ha aperto la stagione dei «major tournaments» di snooker. Anche gli amanti della carambola resteranno soddisfatti, con il nostro inviato speciale Roberto Garofalo che ci racconta quello che ha visto a New York in occasione del Sang Lee International Open 2006.

Nelle altre rubriche, si segnalano in particolare la prima di una serie di articoli dedicati ai trick shot, nonché una prima «infiltrazione» su ciò che è richiesto per arbitrare correttamente un match di carambola.

Come sempre vi invitiamo a scriverci per farci sapere le vostre impressioni, critiche, suggerimenti ed eventuali proposte di collaborazione: ogni feedback da parte vostra è per noi prezioso, e sarà tenuto in grande considerazione per i futuri sviluppi del progetto. Buona lettura a tutti!

CARAMBOLA

“Sang Lee International open”

di Roberto Garofalo

Il belga Caudron si impone nel prestigioso torneo-memorial (...)



SEGUE A PAG. 8

POOL

I.P.T. North American Open

di Francesco Tomati

“Inizia la «giostra» miliardaria del pool IPT. Il primo giro lo offre Thorsten Hohmann ...”

Il North American Open 8-Ball Championship, tenutosi a Las Vegas dal 22 al 30 luglio scorsi, non ha fatto altro che confermare le rosee aspettative di chi sperava che tutto questo non fosse un sogno, e di questi tempi si sta vivendo, a livello planetario, un fermento senza precedenti (...)

SEGUE A PAG. 4



STECCA

“Ciro Urbino”

di Luigi Ceron

Un ricordo del primo, grande campione del gioco a 5 birilli. Come attestato dal resoconto storico di uno dei partecipanti, **Ciro Urbino** fu il primo Campione Italiano di biliardo a stecca «5 birilli» (...)

SEGUE A PAG. 12

STECCA

“Il Tappeto è rosa”

di Paola Luzzi

Il Centro Biliardo Sportivo Massè di Sesto Calende (Va) organizza, in collaborazione con la F.i.b.is., il primo Campionato Interregionale a squadre femminile (...)

SEGUE A PAG. 9

CARAMBOLA

“L'arbitraggio, prima parte”

di Garofalo Roberto

Cosa fa di un arbitro di carambola un buon arbitro? Iniziamo a scoprirlo (...)

SEGUE A PAG. 7

POOL

“Trick shot, prima parte”

di Alessandro Torti

Il biliardo artistico è tra le specialità più spettacolari e affascinanti. Iniziamo a scoprirlo presentando le prime figure (...)

SEGUE A PAG. 10

SNOOKER

“E' iniziato l'anno del Dragone”

di Enrico Galli

Il cinese Junhui domina il Northern Ireland Trophy, e ora punta altissimo (...)



SEGUE A PAG. 6

I MAGNIFICI 24

Presentazione dei 24 giocatori professionisti per la prossima stagione agonistica.

Il 16 ottobre, a Spadafora (ME), si riaprirà ufficialmente la stagione agonistica che vedrà, attori principali, i 24 giocatori appartenenti alla categoria dei professionisti. Come ad ogni inizio di stagione la categoria di eccellenza viene stilata tramite i risultati dell'annata precedente, tenendo conto di promozioni e retrocessioni. Vediamo, quindi, di fare una veloce panoramica sulle conferme e le new entry di quest'anno.

Aniello Michelangelo (BA)

L'uomo da battere per la prossima stagione, visto il rush finale con cui è riuscito a trionfare nel mese di luglio, sbancando in tutte le manifestazioni di chiusura: un mondiale e due titoli italiani in una settimana!

Bellocchio Angelo (MI)

Campione Europeo nel 1993, rientra nella classe d'élite qualificandosi primo degli aspiranti nella stagione appena conclusa. Ottimo esponente della scuola milanese.

Belluta Riccardo (MI)

Vincitore di 1 titolo Italiano ed 1 Europeo oltre a numerose gare nazionali è da anni ai vertici delle classifiche dimostrando una costanza di tutto rispetto.

Bombardi Gianni (BI)

Campione Italiano nel 1998 e nel 2004 ed ottimo terzo posto al termine della passata stagione, appartiene alla categoria massima ormai da molti anni.

Borroni Fabrizio (MI)

Campione Europeo juniores nel 1990, vice campione del mondo nel 1998 e si qualifica ai recenti Campionati del Mondo di Siviglia cedendo solo al campione e compagno di squadra Aniello.

Caruso Giuseppe (FI)

Vincitore del Gran Prix di Saint Vincent nel 1988, presente tra i Professionisti dal 2003 conclude al 17° posto la stagione agonistica 2006.

Cicuti Silvano (PV)

Grande rivelazione della passata stagione entra direttamente tra i Professionisti dalla prima categoria,

grazie a 2 terzi posti in altrettante prove B.T.P.

Cifalà Carlo (FI)

Campione del Mondo nel 1987, Europeo nel 1986 e 1988, e la serie più lunga di titoli italiani vinti: un'autentica leggenda del biliardo.

Cioffi Giovanni (MI)

Entra a far parte dei 24 professionisti vincendo la fase finale del torneo riservato ai Nazionali agli scorsi campionati assoluti di Saint Vincent. Giocatore poco noto al pubblico vanta un curriculum di tutto rispetto

Di Santo Davide (MI)

Vincitore nel 2000 del Gran Prix di Saint Vincent ha concluso la passata stagione in 13° posizione con un terzo posto nella prova di Agrigento. Ottimi piazzamenti nelle gare nazionali della stagione

Gomez Nestor (SA)

Vincitore di 2 titoli Mondiali, riconosciuto come giocatore di vasta esperienza, nonostante la non più giovane età riesce a concludere la stagione 2006 al 4° posto.

Maggio Crocefisso (BR)

Vincitore di 1 titolo Mondiale, 1 Europeo e 1 Italiano negli ultimi anni è riuscito ad affermarsi come giocatore di vertice e di grande personalità.

Mannone Salvatore (MI)

Conquista 1 Word Cup Pro (1993), oltre a numerose gare Nazionali e piazzamenti di prestigio. Giocatore raffinato ed estroverso, esponente da anni del biliardo di qualità.

Marcolin Paolo (VA)

Campione Italiano juniores nel 1994 è approdato nella categoria massima nel 2005 con una strepitosa stagione. Conclude la scorsa stagione in 11° posizione.

Martinelli David (PI)

Esponente di prestigio della famosa scuola toscana, vincitore di 1 titolo Mondiale, 1 Europeo e di 1 Word Cup Pro chiude la passata stagione in 14° posizione.

Montereali Daniele (RM)

Campione Italiano cat. Nazionali nel 2003, nel 2006 arriva ad un passo dalla qualificazione per la

poule finale classificandosi al 9° posto

Nuovo Riccardo (BG)

Conclude la passata stagione con un 2° posto nel Gran Prix di Saint Vincent ed entra tra i migliori 8 della classifica generale direttamente dalla categoria dei Nazionali.

Paoloni Andrea (AP)

Nel 2006 vince la 1° prova B.T.P. in quel di Somma Lombardo e conquista l'accesso alla poule finale classificandosi 6°. Prestigiosi piazzamenti nelle gare nazionali.

Quarta Andrea (AL)

Campione Europeo in carica e vincitore dell'ultimo Gran Prix di Saint Vincent, vince un titolo Italiano di 1° categoria nel 2003 ed è vicecampione Italiano 2005-2006.

Rizzo Ciro Davide (PA)

Chiude la passata stagione ai vertici della classifica dei Nazionali conquistando il terzo posto sia nella classifica Nazionali che nel torneo finale di Saint Vincent.

Romeo Gaetano (AG)

Protagonista nel 2005 della poule finale per il titolo Italiano chiude la stagione 2006 con un 19° posto conquistando il terzo gradino del podio nella prova di Chianciano (SI).

Rossetti Rossano (AN)

Campione Italiano nel 1999 si aggiudica inoltre il titolo dei Nazionali nel 2001. Conquista il secondo posto alla prova di Monterotondo (RM). Chiude il 2006 con un 10° posto.

Sala Marco (MI)

Vice Campione del Mondo nel 1999, nel campionato B.T.P. appena concluso si qualifica per la poule finale arrivando 7° al termine delle sette prove stagionali.

Zito Gustavo (M.C.)

Detentore di 4 titoli a livello Mondiale, 3 Campionati Italiani Professionisti e 3 Gran Prix di Saint Vincent ed innumerevoli altri piazzamenti di prestigio.



Aniello M.



Bellocchio A.



Belluta R.



Bombardi G.



Borroni F.



Caruso G.



Cicuti S.



Cifalà C.



Cioffi G.



Di Santo D.



Gomez N.



Maggio C.



Mannone S.



Marcolin P.



Martinelli D.



Monterali D.



Nuovo R.



Paoloni A.



Quarta A.



Rizzo C.D.



Romeo G.



Rossetti R.



Sala M.



Zito G.

INSERISCI
QUI
LA TUA
PUBBLICITA'

IPT NORTH AMERICAN OPEN

Inizia la «giostra» miliardaria del pool IPT. Il primo giro lo offre Thorsten Hohmann...

«Direi che sembra addirittura troppo bello per essere vero. Ma l'ho visto e vissuto di persona, ed è vero. È quello che ogni giocatore sogna di raggiungere, speriamo solo che duri a lungo».

Questa frase appartiene a Fabio Petroni, e risale all'intervista che il campione romano ha rilasciato un paio di mesi fa a BW Magazine.

Ebbene, l'entusiasmo di Fabio, unito alla giusta dose di disillusa speranza che tutto non finisca in una bolla di sapone, ha ancora piena ragione di esistere.

Il nuovo circuito professionistico di palla 8, l'International Pool Tour, si sta rivelando il vero «boom» della stagione del biliardo mondiale.

Il North American Open 8-Ball Championship, tenutosi a Las Vegas dal 22 al 30 luglio scorsi, non ha fatto altro che confermare le rosee aspettative di chi sperava che tutto questo non fosse un sogno, e di questi tempi si sta vivendo, a livello planetario, un fermento senza precedenti.

E' innegabile che i 350.000 dollari di primo premio, ma anche le cospicue borse spettanti ai perdenti dei turni



Il casinò Venetian di Las Vegas, teatro del torneo

intermedi, siano stati il principale catalizzatore di interesse, specie da parte dei giocatori, verso questo nuovo tour. Ma non solo i pochi che possono ambire a rimpinguarsi le tasche coi milioni del magnate Kevin Trudeau, il «patron» dell'evento, hanno subito il fascino di questa nuova vita del pool mondiale. Gli appassionati di tutto il mondo, da sempre abituati ad accontentarsi di poche ore di pool televisivo l'anno, e con produzioni spesso inadeguate, ancora non hanno finito di lustrarsi gli occhi di fronte al loro sogno, improvvisamente diven-

tato realtà.

La lussuosa cornice già pregustata nell'anteprima del «King of the Hill» è tornata alla ribalta col più grande evento di pool di tutti i tempi. Che sarà superato solo dal prossimo, e da quello dopo ancora.

In Europa, le telecamere di Eurosport hanno coperto il North American Open con svariate ore giornaliera di diretta dagli Stati Uniti, alimentando l'interesse generale per uno sport da anni caduto inspiegabilmente in disgrazia mediatica.

Al successo della manifestazione ha senz'altro contribuito la locazione ideale per uno show del genere, il celebre Casino «The Venetian» di Las Vegas, dove, tra una passeggiata fra le fedeli riproduzioni dei canali veneziani e una puntata alla roulette, i 150 professionisti appartenenti al tour, raggiunti da 50 provenienti dalle capillari qualificazioni mondiali, hanno dato vita – a loro dire – agli otto giorni di gara più estenuanti, e ben remunerati, della storia del pool.

Ad intascare l'assegno più alto di tutti i tempi (che verrà presto superato dal mezzo milione di dollari in palio alla prossima prova) è stato uno dei favoriti, il ventisettenne tedesco **Thorsten «The Hitman» Hohmann**, che, per aggiudicarsi la competizione, ha dovuto disputare ben 29 partite.

Il format della gara prevedeva infatti la suddivisione dei 200 giocatori in quaranta gironi iniziali «all'italiana», dalle cui classifiche il primi tre di ogni gruppo avrebbero dato vita al secondo round, venti raggruppamenti che, con lo stesso criterio, sarebbero diventati prima dodici, poi sei, quindi tre per arrivare all'ultimo girone, quello infernale, sei giocatori per due posti in finale. Il tutto giocando sempre, ad ogni stage della competizione, ogni girone «tutti contro tutti».

Con una formula di gara così massacrante, non è stato un caso che i giocatori più anziani, gli «hall of Famers» come Mike Sigel, Nick Varner o Mike Massey non abbiano avuto lunga vita in questa maratona. L'unica eccezione, come sempre, al dominio dei «giovani», è stato lo straordinario **Efren Reyes** (52 anni), definito non a



Thorsten Hohmann mostra la coppa e il superpremio di 350.000\$



Efred Reyes, talento inossidabile

caso come il più forte giocatore vivente, che è riuscito ad arrivare sino al girone finale. Con lui ed Hohmann, si sono contesi i due posti di finale il plurititolato tedesco Ralf Souquet, 37 anni, i due filippini più in forma, Marlon Manalo e Dennis Orcollo, e la sorpresa del torneo, il fortissimo russo Evgeny Stalev. Degli ultimi tre, il più anziano, Manalo, ha trent'anni. E proprio lui, con Hohmann, si è aggiudicato il posto per prendere parte alla finale «da sogno», con 251.000 dollari di differenza tra il primo e il secondo posto.

Rispettando uno scenario da copione hollywoodiana, il match-clou della manifestazione, la cui diretta televisiva commentata da Maurizio Cavalli ha destato l'interesse anche di molti italiani, non poteva che finire 8 a 7.

A prevalere in quella che è stata, più che una finale, una «guerra di nervi», la freddezza di Hohmann contro la straordinaria precisione di **Manalo** (a destra). Il tedesco, attuale campione del mondo di Pool Continuo e vincitore del titolo mondiale di Palla 9 del 2003, è il prototipo del vero sportivo professionista, con l'autodisciplina acquisita in anni di esercizio, una forma fisica da vero atleta e un controllo mentale sotto pressione fuori da comune. Queste doti, unite al favore degli episodi che a un livello così alto possono fare la differenza, hanno fatto sì che Manalo assistesse impotente al «runout» finale di Thorsten, «accontentandosi» del secondo premio di 99.000 dollari. Nonostante alcuni errori iniziali da parte di entrambi, dovuti più alla fatica psicofisica che al nervosismo della posta in palio, la finale è stata degna dell'evento, col livello di gioco che si innalzava

di pari passo con la tensione, rasentando la perfezione nelle fasi conclusive.

Fa piacere constatare



Evgeny Stalev: il russo è stato la vera rivelazione del torneo

che, in un clima un po' «anomalo» dal punto di vista comportamentale, con le «vecchie volpi» americane a sfoderare le tattiche di disturbo imparate negli anni, abbiano raggiunto la finale due tra i giocatori più corretti del circuito.

Come accade spesso ultimamente, alcuni episodi di nervosismo sono capitati durante le partite di Earl Strickland, rumoroso e lamentoso oltre il limite della maleducazione, e di Mike Sigel, una leggenda di questo gioco che non fa della modestia il suo pregio migliore. Ma alla fine, quando il gioco si è fatto duro, sono stati i duri ad andare avanti, lasciando parlare le stecche al posto loro.

Il nostro Fabio Petroni, unico rappresentante italiano in gara, è scivolato al secondo round, dopo aver brillantemente vinto il primo girone. Un giocatore come lui avrà certamente la possibilità in futuro di farsi valere fino ai rounds finali, nell'attesa che altri azzurri lo raggiungano nel tour. La grande notizia dell'ultim'ora, in casa nostra, è che alla prossima tappa IPT parteciperà anche il romano David Pascasi, che ha sfiorato la qualificazione nelle recenti eliminatorie di Roma, per poi centrare l'obiettivo nell'analoga manifestazione tenutasi in Spagna.

Tra gli europei, oltre ai due tedeschi, buone prestazioni degli olandesi Feijen, Lely, Diks e Van Den Berg, dello svedese Chamat, del croato Putnik e del serbo (che vive e gioca in Italia) Sandor Tot.

A testimonianza del clamore che questo nuovo corso del pool ha suscitato in tutto l'ambiente del biliardo mondiale, la partecipazione al North American Open di alcuni «mostri sacri» dello snooker. Il più famoso e talentuoso, il grande Ronnie O'Sullivan, ha tutto sommato fatto una buona figura e si è piazzato al 37° posto evidenziando ottimi margini di miglioramento. Se imparerà il fondamentale della spaccata, che essendo una peculiarità del pool è il suo punto debole, potrà raggiungere ottimi livelli anche con le bilie numerate. Al contrario, un'altra leggenda dello snooker, Jimmy White, ha rimediato una seria batosta al primo round, facendosi eliminare senza vincere nemmeno una partita.



Marlon Manalo, concentratissimo

Il migliore degli snookeristi, Quinten Hann, l'australiano allontanato dal circuito della specialità inglese per una faccenda di scommesse, ha concluso con un ottimo 18° posto. Buona notizia per lui, che dopo la squalifica in terra britannica ha trovato un'ottima alternativa per non cambiare mestiere.

L'eccitazione per il North American Open, che non si è ancora sopita, si va ad unire in questi giorni al clamore per la tappa successiva, il World Open 8-Ball Championship, dal 2 al 10 settembre a Reno, Nevada. Qui il montepremi raggiungerà la favolosa cifra di tre milioni di dollari, e Thorsten Hohmann dovrà guardarsi bene dalla concorrenza, più che mai agguerrita, che punta al mezzo milione di primo premio per scalzare il tedesco dalla leadership nella classifica dei guadagni.

Le qualificazioni mondiali anche per questa prova si sono tenute in tutto il mondo, con l'Italia che ha visto, al «Number Nine» di Roma, lo statunitense Moore e il turco Bulunmaz conquistare i due posti disponibili. Oltre a Pascasi, che ha sfiorato il traguardo finale per poi conquistarlo definitivamente poco dopo in Spagna, altri giocatori italiani hanno partecipato alla competizione, andando piuttosto bene.

Coraggio ragazzi, se c'è un momento per insistere, è questo...

di Francesco Tomati



Ralf Souquet al break

E' INIZIATO L'ANNO DEL DRAGONE

Il cinese Junhui domina il Northern Ireland Trophy, e ora punta altissimo

Ce lo si aspettava. Tutti ne parlavano come di un talento, un futuro campione, uno dei prodotti più promettenti della scuola biliardistica cinese in esplosione in questi ultimi anni. Ma che **Ding Junhui** (19 anni) fosse già in grado di mettere in campo una dimostrazione di forza tale da far sembrare impotenti i più quotati «mostri sacri» anglosassoni, crediamo che in pochi fossero disposti a pronosticarlo. E invece eccoci qua a raccontarne il trionfo del teenager cinese, il quale dopo una «falsa partenza» contro il giocatore di casa Paul Davies (che conduceva 4-2 prima della rimonta di Junhui per il 5-4 finale), ha messo in fila con crescente facilità Hamilton (5-3), Higgins (5-3), Doherty (5-1), Lee (6-1) e O'Sullivan (9-6). In pratica, 3 dei primi 4 al mondo più Stephen Lee, giocatore tra i più in forma del momento e reduce dalle vittorie sul n°1 della classifica Hendry e su Shaun Murphy.

Ma andiamo con ordine...

Ricomincia la stagione dello snooker, e la buona notizia è che si aprono le danze con una *new entry* tra i «Ranking Tournaments», quel Northern Ireland Trophy che finora era stato solo un'esibizione a inviti. 30.000 sterline al vincitore non rappresentano certo un premio tra i più ricchi, ma è comunque positivo che si amplii il ventaglio dei tornei validi per la classifica, che nella stagione 2006/2007 saranno sette.

Come era prevedibile, molti dei grandi nomi sono apparsi un pochino «arrugginiti» all'avvio: oltre alle già citate difficoltà del vincitore finale, si segnalano l'eliminazione di Peter Ebdon (per mano della rivelazione del torneo: il gallese Dale) e seri grattacapi anche per O'Sullivan (5-4 su Pettman), Doherty (5-4 su Wattana), Higgins (un difficile 5-3 su Milkins) e Murphy (5-4 su Pengfei). L'unico che sembra partire a razzo dai blocchi è il campione uscente Matthew Stevens; purtroppo per lui e per i suoi tifosi, il match successivo ha riportato il gallese alla realtà degli ultimi mesi: lezioso come non mai nel gioco, ma meno sicuro dei suoi mezzi rispetto a qualche anno fa, Stevens cede per 5-2 contro un O'Sullivan ancora ben lontano dalla forma migliore.

Gli altri ottavi di finale riservano la sola



Il cinese Junhui, vincitore del torneo

vera sorpresa nell'eliminazione di Mark Williams (per mano del gallese Day); non è da considerare tale, a nostro avviso, la vittoria di Lee su Hendry, il quale malgrado il primo posto nella classifica mondiale è molto lontano dal rendimento dei suoi giorni migliori; nè, col senno di poi, il successo di Junhui su Higgins... Siamo dunque ai quarti di finale, dove iniziano i veri e propri fuochi d'artificio: Dominic Dale prenota l'appuntamento con O'Sullivan in semifinale demolendo il campione del mondo Graeme Dott per 5-2 con un gioco aggressivo e una *break building* eccezionale che lo porterà anche a una splendida serie di 137 punti.

Junhui, ormai lanciato a mille, fa un sol boccone dell'irlandese Doherty, mentre Lee la spunta all'ultimo frame di una tiratissima partita col giovane ex campione del mondo Murphy.

Dire che le semifinali sono state a senso unico, è davvero dire poco... O'Sullivan ha sfoderato il meglio del suo repertorio fornendo una prestazione sensazionale contro Dale; il gallese, forse un po' appagato dal traguardo raggiunto, forse un po' emozionato, sicuramente frastornato dalla valanga di bilie con la quale O'Sullivan l'ha sommerso, ha potuto soltanto ammi-

rarare lo spettacolo offerto dal suo avversario, che gioca in scioltezza e mette in mostra tutto il suo formidabile talento. Nella sessione serale, non tocca miglior sorte al malcapitato Lee, che cerca di tenere il passo di Junhui per due o tre frame, prima di cedere di schianto sotto la precisione dei colpi del suo avversario. Giungono quindi in finale i due giocatori

che hanno espresso di gran lunga il livello di gioco più elevato del torneo, ma il pronostico non può che pendere dalla parte di O'Sullivan: l'inglese è certamente il più esperto dei due, e sembra impossibile che il giocatore visto in semifinale con Dale possa perdere più di qualche frame contro qualsiasi avversario; di più: O'Sullivan sembra finalmente *divertirsi*. L'impegno nel circuito IPT di pool, anziché distrarlo, sembra avergli dato nuovi stimoli; lo si sente dalle sue dichiarazioni e soprattutto lo si vede nel suo gioco: aggressivo, spumeggiante, estroso. Non è raro vederlo cambiare ripetutamente mano durante la stessa serie (a volte anche quando non sarebbe necessario), cercare il piazzamento più difficile magari solo per non fare il giro del tavolo, giocare qualche colpo con il ponticello ad anello (cosa comune nel pool ma inesistente nello snooker)... a volte, insomma, «gigioneggia» anche un po', ma nei momenti «caldi» gioca con giudizio e sembra scegliere alla perfezione il momento nel quale rischiare.

E la sessione pomeridiana della finale inizia proprio sotto questi auspici, con O'Sullivan che parte sul 3-1 mettendo a segno serie di 52, 115 e 67. Ma appare chiaro assai presto che la partita sarebbe stata tutto fuorchè una passerella per Ronnie, e Junhui comincia a macinare serie su serie, frame su frame: 71, 58, 103, 85... si va all'intervallo col cinese avanti per 5-3, e O'Sullivan che non ha imbucato una sola bilia negli ultimi 4 parziali.

L'inglese reagisce d'orgoglio all'inizio della sessione serale, mettendo a segno un parziale di 3-1 che lo porta sul 6 pari, e una splendida serie di 140 (la migliore di tutto il torneo). Ma Junhui non si scompone, non sbaglia un colpo.

Le sue difese sono sempre

più precise e O'Sullivan è sempre più alle corde... e quando concede un'occasione, il suo avversario la sfrutta impietosamente, con la freddezza degna di un veterano. Serie di 57 nel 13° frame, di 62 nel 14°. Inizia il 15° frame sull'8-6 Junhui: O'Sullivan parte con un'imbucata a distanza, cui segue la nera. La imbucata, ma non riesce ad aprire il rack e



Ronnie O' Sullivan

piazzarsi per la rossa successiva; tira una difesa di accosto alla corta superiore... va al tavolo Junhui, che senza paura inchioda una formidabile rossa in buca centrale, dando il via a una serie di 83 che gli permetterà di chiudere il match da grande campione. Sì signori, perchè ormai è evidente che di questo si tratta: se le vittorie al China Open e al Campionato del Regno Unito del 2005 non fossero state sufficienti a convincere gli scettici, crediamo che dopo aver visto Junhui all'opera in que-



Ding Junhui col trofeo del vincitore

sto Northern Ireland Trophy nessuno abbia più dubbi sul fatto che ci troviamo di fronte a un sicuro protagonista delle stagioni a venire, forse addirittura a un prossimo dominatore assoluto della specialità. Il suo gioco non ha punti deboli, e mentalmente si è dimostrato fortissimo a dispetto della sua giovane età.

Il prossimo appuntamento (vedi tabella in basso) che vedrà i giocatori impegnati è la Pot Black Cup, torneo-esibizione di un giorno solo, con partite disputate sulla distanza del singolo frame. Il prossimo torneo valido per la classifica del mondo sarà invece il Grand Prix di Aberdeen a fine ottobre, seconda tappa verso il traguardo più ambito: il campionato del mondo di Sheffield.

Pare che un lungimirante giocatore qualche anno fa scommise 200 sterline su un campione del mondo non anglosassone entro il 2010... l'imprudente bookmaker che gli offrì questa «bizzarra» puntata 500 contro 1 starà sudando freddo!

di Enrico Galli

L'ARBITRAGGIO - PRIMA PARTE

Cosa fa di un arbitro di carambola un buon arbitro? Cominciamo a scoprirlo.

Arbitrare una partita di carambola è estremamente difficile e richiede, ovviamente, la conoscenza perfetta dei regolamenti, delle norme di gioco delle singole specialità e un grande tempismo, associato ad una assoluta certezza nelle decisioni prese (come per esempio nelle «carrozze»).

Questa prima puntata vorrei dedicarla ai consigli generali, senza entrare nel merito delle specialità con i loro contenuti tecnici. Cominciamo allora con la posizione: l'arbitro dovrebbe posizionarsi intorno al tavolo in modo tale da poter agevolmente controllare la biglia 1. Capita spesso che un giocatore si abbassi per il tiro e commetta fallo toccando la biglia con il cuoio o con una parte del corpo (o dell'abbigliamento: maglione, camicia, ecc.). L'arbitro deve, inoltre, controllare l'arrivo sulla 3 per poter dare o meno il punto in caso di tocco con finezza estrema. Quindi deve conoscere abbastanza il tipo di gioco per poter, in linea di massima, anticipare e poi seguire le traiettorie delle biglie; tutto questo, possibilmente, prima che il giocatore si posizioni per il tiro. Nel caso in cui l'arbitro decidesse che la sua posizione è sbagliata, eviterà di muoversi mentre il giocatore sta preparando il colpo, cioè mentre sta effettuando il limage (brandeggio).

Nel 3 sponde il discorso appena fatto è relati-



vamente più facile in quanto generalmente la biglia 1 compie un percorso più lungo e l'arbitro ha la possibilità di muoversi e seguire, se necessario, il percorso della biglia con calma. La posizione migliore è quindi quella a fianco del giocatore, non molto distante ma nemmeno troppo vicino; una cosa da evitare è posizionarsi di fronte alla traiettoria del tiro (di fronte all'asse di puntamento) perché spesso, anche se non volontariamente, si distrae il giocatore.

Nei giochi di serie, invece, durante la serie americana alla libera, o nelle linee (alle specia-

lità dei quadri), l'arbitro dovrà stare molto vicino alle tre biglie, e quindi al giocatore, o addirittura sulla verticale delle linee nei quadri, per poter controllare e chiamare quanto previsto (entrées, dedans, etc.).

La partita inizia con l'acchito e solo l'arbitro mette le biglie a posto; da preferire sul secondo diamante della sponda lunga in corrispondenza di metà diamante della corta (circa 20cm dalla sponda lunga). Non esiste una regola scritta per l'arbitro per dare il via ai giocatori, ma in ogni caso sarebbe bene avvisarli di come si intende procedere; per esempio si potrà dir loro: «al mio via tirate alla sponda»; oppure: «al mio 3 tirate».

Il finale di partita è invece codificato nel regolamento della sezione carambola ed è differente a seconda della specialità: nella «Libera» si chiamerà: «per 5» (quando al giocatore mancano 5 punti per vincere la partita), «per 4», «per 3», «per 2», «per 1» e «buona» se il punteggio è stato raggiunto ma l'avversario ha ancora la ripresa a disposizione; dirà invece «partita» se, ottenuto l'ultimo punto, la partita è stata aggiudicata senza ulteriori riprese da giocare.

Quando l'arbitro deve fare più di una segnalazione, osserverà il seguente ordine:

- a) il numero delle carambole;
- b) la posizione delle bilie rispetto alle zone d'interdizione;
- c) se le bilie si toccano tra loro;
- d) l'avviso per (punti di segnalazione per fine partita o set).

Nella specialità «3 sponde», anziché iniziare la chiamata da «per 5», si chiamerà solo «per 3», «per 2», «per 1», e le formule di fine partita già viste sopra.

Solo quando finisce la serie l'arbitro chiama il nome del giocatore, insieme ai punti e altre eventuali segnalazioni; per esempio, dirà: «Rossi, 5 punti». Il conteggio ad alta voce è previsto sia a beneficio degli spettatori sia degli stessi giocatori; è però buona norma annunciare i punti ad un livello di voce tale da non infastidire troppo gli altri tavoli adiacenti eventualmente in partita. Finiamo questa prima parte a carattere generale ricordando che l'arbitro, a norma di regolamento, è tenuto a far sì che i giocatori rispettino lo stesso; un'attenzione particolare dovrebbe prestarla alla conformità della divisa di gara prevista: niente camicie svolazzanti fuori dai pantaloni o gilet sbottonati. Un arbitro giustamente rigoroso e attento alle regole è una garanzia per gli stessi giocatori e li predispone ad una partita più «seria» e quindi ad un rendimento più elevato.

di Roberto Garofalo

SANG LEE INTERNATIONAL OPEN

Il belga Caudron si impone nel prestigioso torneo-memorial

Ebbene sì: ero a New York, a Flushing Meadows, per assistere al Sang Lee International Open, uno dei più affascinanti tornei di carambola tre sponde che si svolgono in giro nel mondo annualmente. Si tratta, per chi non lo sapesse, di un Memorial in ricordo del grande Sang Lee, giocatore coreano emigrato in America e fondatore del Carom Café, club di biliardo che si prefiggeva di elevare al massimo rango il gioco del biliardo, con particolare riferimento al 3 sponde, specialità nella quale Sang Lee eccelleva. Se ne è andato tre anni fa, colpito da un male incurabile, ad appena 50 anni.

Al torneo quest'anno erano iscritti 82 giocatori; le teste di serie sono annualmente quelli che occupano i posti alti delle classifiche UMB. Niente favoritismi quindi, se non per un giocatore che gli organizzatori, di volta in volta, riservano come scelta per sé: nel 2006 hanno voluto il magnifico Raymond Ceulemans!

Purtroppo il nostro Marco Zanetti, vincitore nel 2003 del torneo, ha dovuto dare forfait all'ultimo momento per una forte sinusite che gli procurava dolore e che non gli avrebbe comunque consentito, pena gravi conseguenze, il lungo viaggio in aereo.

Otto gironi di 10 giocatori ciascuno, con formula all'italiana ed ingresso dei migliori 32 che, uniti alle 8 teste di serie, vanno a formare 5 gironi di 8 giocatori ciascuno. In queste semifinali i primi due di ogni girone andranno a formare un altro girone da 10 per l'assegnazione dei primi 10 posti. I terzi e quarti classificati nei gironi di semifinale andranno invece a formare un ta-



Sang Lee, indimenticato campione

bellone per l'assegnazione dei posti dall'11° al 20°. Sempre con formula all'italiana e distanze di 35 (il secondo tabellone) e di 40 per i primi 10. Sembra complicato ma è più o meno la stessa formula che applichiamo in Italia a Saint Vincent nelle finali dell'assoluto di tre sponde.

Entriamo allora nel vivo della cronaca: le teste di serie nelle semifinali si qualificano tutti eccetto Raymond Ceulemans, arrivato 3° nel suo girone con una ottima media di 1.364! Dick Jaspers e Semih Sayginer sono gli unici imbattuti con medie vicinissime al 2. Nel girone A (i migliori dieci) troviamo quindi 6 europei e 4 «Americani» (sono comunque tutti di origine sudamericana o coreana). Nel girone B Ceulemans deve purtroppo combattere per dei posti di ripiego; ma proprio lui, nelle prime 4 partite delle finali, gioca come nessun altro e vince con una media generale provvisoria di oltre 2.

Le sorprese vengono dal girone A: Jaspers perde le prime 4 partite, giocando

però a medie elevatissime, e compromette definitivamente le sue legittime aspirazioni; anche Blomdahl e Sayginer perdono mentre a punteggio pieno troviamo il solo Caudron. Jaspers si riprende alla fine e si toglie la soddisfazione di battere il futuro vincitore del trofeo. Mancano due partite e solo Blomdahl e Caudron hanno 5 vittorie e due sconfitte ciascuno con medie, per entrambi, vicinissime al 2. Ma anche Blomdahl perde con Jaspers, mentre Caudron aggiunge un'altra vittoria al suo carriera.

Siamo alla finalissima: lo svedese potrebbe ancora farcela se vicesse con circa 8 carambole di vantaggio su Caudron. Sono entrambi tesi; io osservo le loro facce al 50% col gioco: la tensione si taglia col coltello. Il prestigio (e i 15.000 dollari in palio) sono tra i protagonisti di questa partita. Grandissimo equilibrio, ogni serie fatta da uno è immediatamente bilanciata dall'altro; si gioca molto per la difesa, anche se Caudron spesso concede agli spettatori tiri di squisita fattezze e grande spettacolarità. In questo torneo non c'è, come



Frédéric Caudron, vincitore del torneo

INSERISCI
QUI
LA TUA
PUBBLICITA'

invece si usa spesso nelle partite a set unico, il pareggio delle riprese per l'eventuale patta. Caudron ha giocato per primo e realizza alla 26a ripresa la carambola che chiude l'incontro; Blomdahl ha 39 punti e non può pareggiare! *Standing ovation* per il fortissimo belga che succede proprio a Blomdahl nella conquista del trofeo.

La media generale dei primi 10 è stata di 1.653. La migliore generale è di Jaspers con 2.026 ed anche la particolare (5.000!).

La migliore serie, a cui va anche un premio aggiuntivo di 500 dollari, è di Caudron: 20, realizzata nella partita con la connazionale Forthomme. Un livello di gioco elevatissimo, delle partite tirate allo spasimo. Personalmente ho apprezzato il gioco di Caudron e di Sayginer, entrambi leggermente più spettacolari nella scelta dei tiri. Blomdahl e Jaspers sono delle macchine perfette; da notare che Jaspers ha perso due delle prime 4 partite giocando a 2 di media.

I tavoli erano perfetti ed il pubblico attento e competente. Per completare il *gotha* dei supercarambolisti mondiali mancavano solo Zanetti e lo spagnolo Sanchez, attualmente numero uno nel ranking UMB. Marco, che ho sentito recentemente, sta già preparandosi per la prova imminente di coppa del mondo di Hurgada, in Egitto, dal 4 al 9 Settembre. Al Carom Cafè erano tutti dispiaciuti della sua mancata partecipazione; nel 2005 era uscito primo nel suo girone di semifinale ed era arrivato 4° in quello finale. Forza Marco, regalaci ancora una volta delle belle soddisfazioni!

di Roberto Garofalo

IL TAPPETO E' ROSA!

Presentazione del primo campionato interregionale a squadre femminile.

Il Centro Biliardo Sportivo Massè di Sesto Calende (Va) organizza, in collaborazione con la F.i.b.is., il primo Campionato Interregionale a squadre **femminile**.

La nuova manifestazione, che si chiamerà «Il tappeto è rosa», inizierà nel mese di ottobre.

Quattro le squadre impegnate nella *kermesse* biliardistica ospitata dal Centro Biliardo Sportivo Massè, formate ognuna da un minimo di 4 ad un massimo di 8 giocatrici provenienti sia dalla categoria Nazionale che dalla categoria Aspiranti.



La formula di gioco applicata sarà la stessa del Campionato a Squadre di serie A, ovvero 6 incontri: 2 singolari all'italiana ai 100 punti, 2 singolari a «tutti doppi» ai 400, un doppio all'italiana ai 120 e un doppio a «tutti doppi» ai 500. Paolo Marcolin e Maurizio Fortunati, gestori del Centro Biliardo Sportivo Massè, ospiteranno la manifestazione nelle giornate di sabato, a partire dalle ore 21.00, e domenica, dalle ore 14.30; sei le giornate di gara previste che si svolgeranno nei mesi di Ottobre, No-

vembre e Dicembre 2006. Le atlete hanno accolto la notizia di questa nuova iniziativa con un entusiasmo travolgente! E' la prima volta che in Italia si organizza una manifestazione femminile con queste caratteristiche. Sarà pronto a breve il manifesto con le varie giornate di gara e potrete seguire i risultati direttamente dal sito: <http://www.clubmasse.com> e naturalmente anche sulle nostre pagine! Chi si aggiudicherà il primo titolo di Campione Interregionale a squadre femminile? In questi giorni c'è molto fermento, si stanno formando le squadre e organizzando le giornate di gara; il mese prossimo saranno disponibili il tabellone e le quattro formazioni che daranno vita alla manifestazione. Un grande in bocca al lupo a tutte le atlete partecipanti!

di Paola Luzzi



Le atlete che parteciperanno al campionato; a sinistra: Paolo Marcolin, titolare del Centro Biliardo Sportivo Massè che ospiterà la manifestazione.

INSERISCI
QUI
LA TUA
PUBBLICITA'

TRICK SHOTS - PT. 1

Il biliardo artistico è una tra le specialità più spettacolari e affascinanti. Iniziamo a scoprirlo presentando le prime figure.

Apriamo questa nuova rubrica sul Biliardo artistico per permettere un po' a tutti di stupire gli amici con qualche colpo inatteso.

Tutti noi giocatori, chi più chi meno, conosciamo qualche "colpo segreto", ma forse non tutti sanno che esiste una vera e propria federazione di biliardo artistico riconosciuta dalla WPA (World Pool-Billiard Association) che conta oltre 50 iscritti professionisti a livello mondiale.

Le competizioni sono di varie tipologie, dalle più semplici alle più complicate.

Il Campionato del mondo stranamente rientra tra le più semplici. Una serie di 54 tiri previsti da un programma e suddivisi in 8 specialità: Follow (colpo a seguire), Draw (colpo a retrocedere), Bank-Kick (tiri di sponda), Jump (salti), Massè, Stroke (tiri di potenza), Trick and Fancy (tiri di fantasia) e Prop-Novelty (novità e proposte annuali). Per ogni tiro si hanno a disposizione tre tentativi, ad ogni tentativo fallito si detraggono dei punti. La somma dei punti stila una graduatoria finale. Risulta tra i più semplici in quanto i tiri da presentare sono solamente 54 e molti di essi non sono nemmeno molto difficili.

Le soluzioni di gara più interessanti e complicate invece sono quelle, guarda caso, trasmesse in televisione. ESPN da ormai 4 anni sponsorizza il «ESPN Trick Shot Magic», che prevede scontri diretti tra i partecipanti. Ognuno deve presentare 10 tiri che l'avversario deve ripetere in soli due tentativi. Ogni tiro riuscito è un punto. Qui la difficoltà sta nel non sapere che tiro verrà proposto dagli avversari, se uno dei circa 200 del programma ufficiale della federazione oppure un tiro completamente nuovo ed inventato dal giocatore stesso. In quest'ultimo caso si vede veramente chi è il più profondo conoscitore della tecnica biliardistica, che in soli due tentativi riesce a riprodurre un tiro mai visto e mai provato in vita sua.

La maggior parte dei Trick-

shot del programma della IAPA (International Artistic Pool Association), la federazione ufficiale, non sono tiri difficilissimi. Molti di questi vi sarà capitato di vederli fatti da qualche amico. La difficoltà nell'essere campioni però sta proprio nella costanza. Come in tutte le specialità del biliardo essere costanti è uno dei prerequisiti fondamentali. Come ben sappiamo ogni tavolo è diverso dagli altri, ogni situazione di umidità cambia velocità e traiettorie, e il vero campione di Biliardo artistico è colui che è in grado di modificare i propri tiri in base alle situazioni esterne.

Vedremo ora 3 tiri artistici, due piuttosto semplici ma altrettanto impressionanti e uno tecnicamente più complesso.

Prima di presentarli però è indispensabile fare una precisazione importante. I trick shot sono tiri che possono essere eseguiti solamente da giocatori esperti. Dico questo perché spesso si sente dire nelle sale, soprattutto dai gestori, «questo non lo fare perché strappi il panno» oppure «quel tiro rovina la stecca». In merito a questo, occorre fare dei distinguo: se la stecca è una stecca di qualità, col puntale ben avvitato, il cuoietto montato correttamente, il panno ben tirato sul tavolo e l'ardesia in buone condizioni, non c'è modo che un giocatore *esperto* possa rovinare nulla. Per esperienza personale posso assicurarvi che dopo 4 ore di massè al giorno per due settimane il panno era ancora tutto intero e la stecca pure. Tuttavia, si tratta di colpi che richiedono una base tecnica di buon livello e molta dimestichezza nel maneggiare la

stecca. Consigliamo pertanto ai principianti di questa specialità di partire con le figure più semplici, onde evitare spiacevoli risultati e possibili danni all'attrezzatura di gioco.

Detto ciò veniamo alla presentazione dei nostri Trick Shot.

Trick n°1

Il primo è il numero #2 del programma mondiale nella specialità Prop novelty e risponde, in una scala di difficoltà da 1 a 11 ad un livello 7, un tiro di difficoltà intermedia.

Obiettivo.

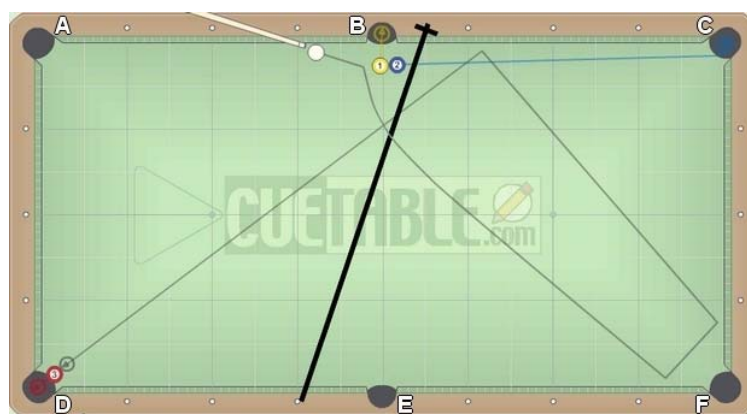
L'obiettivo di questo tiro è di colpire con la battente la biglia B e di imbucare la B e la C nelle rispettive buche. Dopo aver colpito la biglia B la battente dovrà saltare oltre il rastrello, posizionato tra le due sponde lunghe e, dopo aver fatto un giro di tre sponde passare sotto il rastrello ed andare ad imbucare la biglia D.

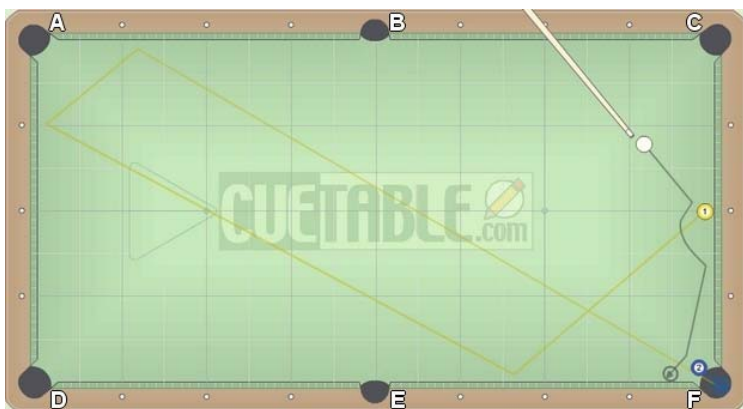
Preparazione.

Nelle competizioni ufficiali non è mai indicato come posizionare esattamente le biglie, ciò fa parte della preparazione del giocatore. In questo caso però verrà spiegato nel dettaglio come posizionare le biglie e, in seguito, come eseguire il tiro.

Come indicato in figura le biglie B e C dovranno essere a contatto. La biglia B sarà posizionata al centro della buca B ad una distanza di un gessetto dalla linea della buca stessa. La linea immaginaria che unisce B e C deve congiungere i due centri delle biglie con «l'osso» della sponda corta della

buca C come indica la linea rossa del disegno. Il rastrello verrà posizionato con tridente a metà tra la buca e il primo diamante successivo, mentre il manico poggerà su un gessetto subito prima della buca E. La biglia D sarà posizionata a piacimento davanti alla buca rispettiva, ma attenzione a non





te la stecca, diciamo di altri 5°, ma senza modificare le altre variabili del colpo.

troppo la traiettoria di F1. Allo stesso tempo ricordatevi di correggere tale aumento con un aumento dell'effetto che dovrà passare da ore 12:30 a ore 13 se non qualcosina in più.

Nel caso in cui invece il problema fosse la biglia F1 a non terminare la propria corsa in buca F lavorate sempre e solamente sull'effetto, con delle variazioni minime. Se dovesse essere troppo stretta, finendo cioè sulla sponda lunga prematuramente, diminuite l'effetto laterale e colpite solamente ad ore 12 (per alcuni tavoli può essere necessario dare un pochino di effetto contrario), se invece dovesse allargare troppo arrivando sulla sponda corta, aumentate l'effetto laterale sino ad arrivare ad un effetto massimo ad ore 2:30.

metterla troppo vicina ad essa altrimenti rischiate di diminuire le possibilità di riuscita. La battente, come indicato in figura, dovrà essere posizionata a due biglie di distanza dalla buca B e a contatto con la sponda.

Esecuzione del tiro.

La stecca andrà tenuta molto leggera ed il ponticello sarà appoggiato sulla sponda. L'inclinazione della stecca, come indicato in figura dovrà essere dai 30° ai 40° e la battente dovrà essere colpita a ore 11.

Immaginando una scala di forze da 1 a 10, dove 10 è la forza massima con la quale potete colpire una biglia, questo è un tiro con forza 7.

Il colpo deve essere eseguito rapidamente e la stecca non deve affondare. L'ideale è di ritirare la stecca nel momento preciso in cui essa tocca la battente. E' un colpo dove il polso svolge la maggior parte del movimento.

La battente dovrà mirare come se dovesse colpire il centro della sponda corta come indicato in figura.

Accortezze per la realizzazione.

Come già detto in precedenza i tavoli sono tutti diversi tra loro e le condizioni atmosferiche creano situazioni altrettanto svariate. Per tanto sarà importante capire come il tavolo risponde a questo tiro.

Per variare la traiettoria della battente senza variare troppo la traiettoria delle biglie B e C sarà sufficiente variare leggermente l'effetto per far sì che l'obiettivo finale venga raggiunto.

Attenzione a non colpire la battente troppo forte perché c'è il rischio che questa rimbalzi e esca fuori dal tavolo vicino alla buca F. Per evitare ciò, se la battente non dovesse saltare a sufficienza (panno troppo battuto o rovinato in quel punto) alzate leggermen-

Trick n°2

Il secondo tiro che presenteremo è leggermente più difficile. Allo stesso tempo però è adattabile anche ad altre specialità, quali la carambola e i birilli. Il trick è il numero 4 della categoria Bank-kick (tiri di sponda) e risponde ad una difficoltà 10.

Obiettivo.

Con una unica steccata colpire la biglia F1 che effettuerà un giro di 3 sponde e poi terminerà nella buca F dopo che la battente avrà imbucato nella medesima buca la biglia F2.

Preparazione.

Posizioniamo la biglia F1 al centro della sponda corta, a contatto con la sponda in coincidenza del 2° diamante. La biglia F2 sarà posizionata al centro della buca F, come sempre non troppo vicina alla buca per facilitare leggermente il tiro.

La battente dovrà essere posizionata in linea tra la biglia F1 e il secondo diamante della sponda lunga corrispondente.

Esecuzione del tiro.

Colpire la biglia F1 esattamente al centro. L'effetto sulla battente dovrà essere a ore 12:30 con una forza 7. Il colpo deve essere molto affondato e rapido nell'esecuzione.

Accortezze per la realizzazione.

Nel caso in cui la battente non dovesse arrivare a colpire la biglia F2 provate a spostare l'allineamento della battente con la biglia F1 un pochino verso la sponda corta, ma non più di pochi centimetri, altrimenti rischiate di compromettere

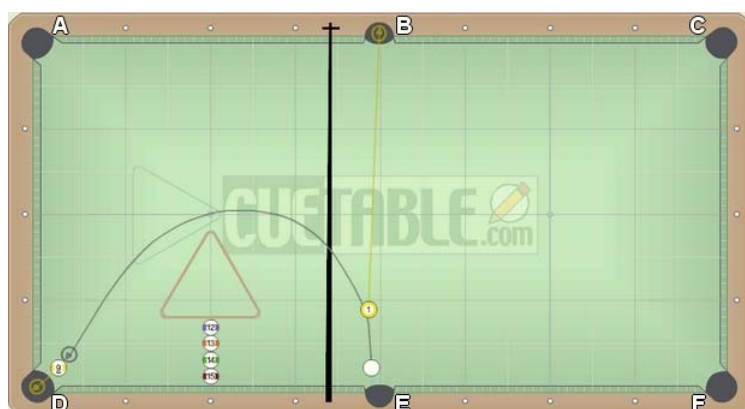
Trick n°3

Se questi due tiri vi sono sembrati troppo semplici potrete provare quest'ultimo che vi lascerà senza dettagli di esecuzione.

E' il tiro numero #18 della sezione Prop-novelty. La biglia B deve essere imbucata nella rispettiva buca e la battente, dopo aver saltato il rastrello posizionato a mezzo diamante dalla buca centrale, deve girare attorno al triangolo, posizionato a 4 biglie di distanza dalla sponda lunga in coincidenza col 2° diamante, e imbucare la biglia D nella rispettiva buca. Unico limite è che la biglia B non può essere posizionata oltre la linea dei primi diamanti delle sponde corte.

Buon divertimento a tutti e arrivederci alla prossima puntata, dove spiegheremo questo tiro e ne presenteremo degli altri. A presto!

di Alessandro Torti



CIRO URBINO

Un ricordo del primo, grande campione del gioco a 5 birilli

Come attestato dal resoconto storico di uno dei partecipanti, Ciro Urbino fu il primo Campione Italiano di biliardo a stecca «5 birilli». In verità, parlare di Campionato Italiano è un po' improprio, in quanto a quei tempi ancora non esisteva una Federazione. Comunque a quell'evento, che fu organizzato da un privato per suo sfizio o, più probabilmente, per farne occasione di scommesse, parteciparono in ogni caso le migliori stecche italiane dell'epoca. Quindi, almeno per i valori scesi in campo, lo si può idealmente considerare un vero e proprio Campionato Italiano.

Il «primo» per l'appunto.

Del vincitore Urbino si trova veramente poco materiale, comunque, scartabellando in vecchi numeri di Biliardo Match, qualcosa salta fuori...

URBINO «Il Sommo»

In un'epoca in cui i regolamenti di gioco variavano da località a località, i giocatori che «battevano la provincia» (le famose «tournées») dovevano essere in grado di adattarsi a ogni biliardo e giocare usando la prima stecca che trovavano (NdR. C'è di che meditare...), mettendo in mostra soltanto colpi di semplice esecuzione (... per non spaventare gli avversari) e cercando molto spesso il «tiro sporco» per far credere al colpo fortunoso (abilità questa davvero eccezionale). Dovevano essere pronti anche ad accettare partite, con poste importanti o piccole, nelle specialità scelte dall'avversario (italiana, buche, bazzica, malo, goriziana, parigina, ecc.).

Eclettico, tecnicamente completo, tattico intelligentissimo, dotato di occhio e braccio prodigiosi, capace di giocare a biliardo anche con... l'ombrello, Urbino imperversò – in lungo e in largo – nell'Italia biliardistica degli anni '30 e dominò fino alla sua morte.

Era ebreo. Fu perseguitato in quanto tale e, nel 1943, pare, fu ucciso dai tedeschi.

Emilio Biagini, altro grandissimo fuoriclasse degli anni '60, diceva che Urbino in grado di eseguire, tre volte su cinque, lo sfaccio (schema 1), parabolando con la sua bilia intorno al castello, e sempre Biagini, affermava che se Urbino fosse stato ancora attivo avrebbe potuto dare otto punti ai cinquanta a tutti!

Difficile mettere in dubbio questo parere, visto che ci viene da uno dei più grandi campioni di tutti i tempi.

Un altro tiro che Urbino eseguiva con estre-

ma facilità era il rimpallo sulla bilia dritta (schema 2). La bilia avversaria, colpita in pieno, torna sui tre-quarti della battente, opportunamente fermata, e dal rimpallo viene deviata in castello. Un esempio classico dei «tiri sporchi», citati in precedenza.

Gli aneddoti su Urbino sono tanti, alcuni dei più coloriti sono senza dubbio questi.

Dunque...è sera. Si sta per andare a cena. Nel caffè di paese, dopo aver concluso i loro affari, alcuni commercianti hanno organizzato un «battifondo alle buche». Le puntate (marinai in coperta anche allora) coprono le sponde del biliardo. Al giocatore che tiene banco da più di tre ore, «pelando» un po' tutti, è capitato – proprio ora che c'è il massimo delle puntate – un blocco relativamente facile. Solo la distanza dalla buca d'angolo lo rende, poco poco, più impegnativo. Ma il giocatore sa che è l'ultimo colpo e vuol fare scena. Prende le misure, si ferma, mete il gesso alla stecca, gira intorno al biliardo facendo un po' di manfrina, lamentandosi della difficoltà del colpo. Un «pecoraro» che, da una parte, se ne sta bevendo un quartino, si alza. Cosciali di pelle di capra, tabarro e ombrellone dal fusto di legno si alzano con lui. L'individuo va ad esaminare il tiro, sghignazza ed esclama: «E' fatta 'sta buca!». Il giocatore che è al tiro lo guarda, lo soppesa con gli occhi e ribatte: «Vu, vesenté de farla?». Il «pecoraro» rincara la dose: «La fò co' l'ombrello, io!». Risata generale.

«Ben, faséla, allora!», esclama il giocatore, sentendosi preso in giro.

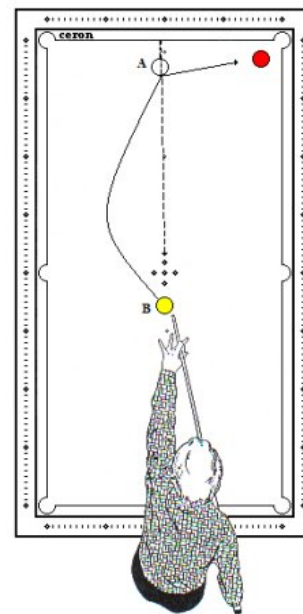
Il «pecoraro» impugna l'ombrellone, ben chiuso da una stringa rossa e vistosa, e mena un colpo, quasi a caso, alla bilia battente che colpisce in pieno l'avversaria e la scaraventa – di blocco – nella buca di fondo. Silenzio assoluto.

Il «pecoraro» alza il lembo del suo tabarbone e si fa scivolare in tasca, facendone ramazza con una mano stranamente delicata, tutte le lirotte che se ne stanno allineate sulle sponde, avviandosi quindi alla porta, insalutato ospite...

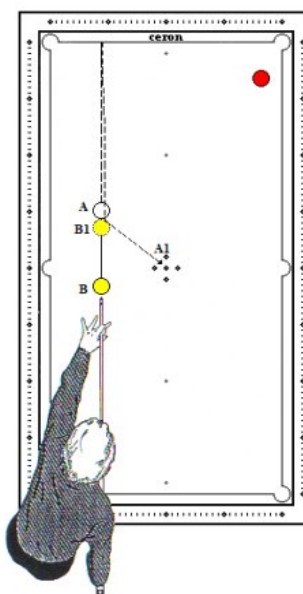
Un'altra volta (questa non sotto mentite spoglie), Urbino è impegnato in una seduta in un bar di Milano, si gioca all'italiana, partite ai cinquanta punti, senza vantaggio di punti, però Urbino (destro naturale) deve giocare con la sinistra. In una partita l'avversario ha 48 punti e Urbino 42, la posizione delle bilie è da sfaccio, però a tutto biliardo e con la battente quasi «a colla».

Urbino è quasi certo di chiudere, se giocasse con la destra, ma con la sinistra... Studia a lungo la posizione delle bilie e poi, mettendosi in punteria, con la punta della stecca urta inavvertitamente il gesso che è sulla sponda, facendolo cadere, l'avversario istintivamente si china a raccoglierlo e... Urbino prende la stecca con la destra, si imposta, tira e si ripassa la stecca nella mano sinistra. Filotto pieno! Il tutto nel giro dei brevi istanti che l'avversario ha impiegato per chinarsi e rialzarsi... A questo punto: i birilli sono a terra, Urbino ha la stecca nella mano sinistra, 42 più 8 fa 50, (ovviamente l'omertà degli spettatori è totale) per cui al premuroso «pollo» non resta che... pagare.

di Luigi Ceron



schema 1



schema 2